



CorsoMagenta10 per l'Arte Contemporanea presenta

Io, Pinocchio
opere di Vittorio Pescatori
con la partecipazione straordinaria di Alda Merini

Una mostra e un libro, edito da Idea Books, raccontano in chiave contemporanea *Le Avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi.

Circa 80 fotografie, realizzate da Vittorio Pescatori in 30 anni di viaggi, incontri e momenti trasformati in immagini, saranno esposte negli spazi di CorsoMagenta10 per l'Arte Contemporanea, da metà ottobre a gennaio 2008.

Trovano posto nelle opere e nella poetica di Pescatori i tanti personaggi e i tanti momenti della storia del burattino, così un primo Geppetto è ritratto nei Giardini Pubblici di Milano e poi ritrovato in Marocco, il Grillo Parlante abita in un ibisco a Tozeur, la Volpe ha fatto una pessima fine tra gli accessori di una signora in viaggio tra Napoli e Capri, il Pappagallo Verde posa sulla spalla di Francesco Clemente in un ritratto realizzato vent'anni fa e così La Donna Buona ha le sembianze di Alda Merini e i Carabinieri arrivano in Piazza Duomo...

Una favola meravigliosa rivista attraverso le fotografie stampate su carta di cotone e "colorate" a pastello attraverso la particolare tecnica utilizzata da Pescatori.

L'artista, nato e cresciuto a Milano, alterna l'attività letteraria, romanzi in bilico tra l'ironico e il grottesco, con l'attività artistica, fotografie colorate a mano, scatole specchianti e pastelli. Vive e lavora tra Milano e Capri con lunghi soggiorni nel Maghreb.

Il progetto *Io, Pinocchio* è realizzato in collaborazione con la Fondazione Nazionale Carlo Collodi.

Io, Pinocchio
opere di Vittorio Pescatori
con la partecipazione straordinaria di Alda Merini

Milano, Corso Magenta 10

Catalogo edito da Idea Books

inaugurazione: giovedì 18 ottobre 2007 dalle 19.00 alle 22.00
19 ottobre 2007 – 31 gennaio 2008

lunedì – venerdì dalle ore 10.00 alle ore 18.00
Ingresso libero

per informazioni e materiale fotografico:
adicorbetta comunicazione
comunicazione@adicorbetta.org
t. 02 89 05 31 49 f. 02 89 05 32 22



IDEA BOOKS



MASTRO GEPPETTO





Anni e anni di immagini.

Nell'archivio mi sono ritrovato l'intera storia di Pinocchio.

Forse perché i personaggi del racconto e le situazioni sono allegorie di quella realtà esasperata che cerco da sempre.

Il Gatto e la Volpe per esempio, che sembrano sgusciati da una favola di Esopo, li avevo incontrati da tempo. Il Gatto con un'espressione famelica e furibonda a Tunisi, alla fermata del pullman diretti nel deserto. La Volpe, ormai ridotta a pelliccia, con la testolina aguzza che spunta da sotto una borsa, sul traghetto Napoli-Capri.

Mangiafuoco, spietato e caritatevole, il satrapo di sempre che tende a strumentalizzare il prossimo con la dolcezza e la durezza, a Venezia, sul traghetto delle cinque e mezzo del mattino, durante l'ultimo carnevale. Il Pescatore Verde, una sorta di Nettuno incrostato di alghe e di conchiglie, ingordo un po' come il figlio Poliremo, al porto di Rodi, sovrastato da una carpa gigante.

La Fata Turchina, come le antiche dee, me la sono vista apparire sotto spoglie diverse: piccola divinità dei boschi, Grande Madre, lucente Iside o Madonna generosa nell'appartamento sui navigli di Alda Merini. La Capretta dal vello celeste, sempre pronta ad aiutare il prediletto, a Venezia nella hall dell'hotel Gritti-Palace, con un paio di corna da far invidia a un muflone. Il Serpente era invece nel Benin, dipinto sul muro del tempio del dio Pitone, simbolo di fecondità e abbondanza. Il Pappagallo a New York sulla spalla di Francesco Clemente. Il Falco sul sellino di una motocicletta abbandonata nell'oasi di Douze. Il Pescecane, quasi la balena di Giona, a Roma nei bagni del Planet-Hollywood e a porta Portese, in un cesto. La Colomba, annunciatrice di positività come quella di Noè, l'ho incontrata in una mattina veneziana, tra le brume e con lo sfondo di un veliero come in un Turner.

L'Omino di Burro, apparentemente mansueto che con il piffero della menzogna porterà Pinocchio e Lucignolo a trasformarsi in asinelli (in asinelli come nella storia di Apuleio), seduto serafico a un tavolino del Café de Flore di Parigi.

Metamorfosi che ricordano anche la storia omerica di Circe che trasforma in porci i suoi innamorati. Poi il paese dei Balocchi, la città di Acchiappatrulli persino la stessa struttura artigianale di Pinocchio, burattino snodato, è simile a quella delle bambole dell'antichità, come la Creperia, la famosa Barbie augustea del Museo Massimo. O come le raccapriccianti dame meccaniche del 700, o le Coppelle, o le Olimpie. Fino alla falsa Maria di Metropolis di Fritz Lang, fino ai nostri invasivi robots.

Vittorio Pescatori

